



Area stralcio Stura di Lanzo

Le schede progettuali e gli schemi grafici del Piano d'Area stralcio della Stura di Lanzo

Delimitazione dell'ambito e dei sub-ambiti

Il Piano d'area delle Basse di Stura individua un Ambito di progetto all'interno del quale gli interventi sono individuati in relazione alla complessità delle trasformazioni in progetto e alla criticità delle situazioni in atto.

Ambito di progetto

In tale Ambito sono stati individuati sub-ambiti, presentanti al loro interno un elevato grado di omogeneità territoriale, per i quali è utile e necessario avviare operazioni di concertazione operativa e predisporre progetti esecutivi, di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico, anche per loro parti.

I sub-ambiti individuati sono i seguenti :

- **Sub-ambito 1 - AMIAT**
- **Sub-ambito 2 - Germagnano**
- **Sub-ambito 3 - Bellacomba**
- **Sub-ambito 4 - Sponde della Stura**
- **Sub-ambito 5 - Lago Bechis**
- **Sub-ambito 6 - Vercelli**
- **Sub-ambito 7 - Ivrea**
- **Sub-ambito 8 - Ressia**
- **Sub-ambito 9 - Lanzo**
- **Sub-ambito 10 - Bramafame**
- **Sub-ambito 11 - Varetto**

Il progetto di recupero ambientale della discarica AMIAT (sub-ambito 1), dovrà assumere la veste di Piano Tecnico Esecutivo di Opere Pubbliche ai sensi dell'art. 47 della Legge Urbanistica Regionale, così come previsto dal PRG di Torino.

I progetti dei sub-ambiti 4 (sponda destra Stura)-5-8-10 (parte), dovranno assumere la veste di Piano Particolareggiato, come previsto dal PRG di Torino nella forma di "Piano Esecutivo di Recupero Ambientale (il P.E.R.A. è, dal punto di vista della strumentazione urbanistica, un Piano Particolareggiato previsto dal PRG di Torino per la realizzazione del Parco P17 - Basse di Stura).

Il progetto del sub-ambito 7 assume sostanzialmente gli indirizzi progettuali del Programma di Recupero Urbano predisposto dal Comune di Torino per la realizzazione di un parco urbano sulle sponde della Stura. Le aree del sub-ambito, ricadono interamente nel parco urbano P23 previsto dal PRG di Torino.

Indirizzi generali

Gli indirizzi generali cui attenersi per gli interventi sono i seguenti:

- Recupero ambientale complessivo dell'intero territorio
- Recupero ambientale della discarica AMIAT
- Realizzazione di due parchi attrezzati (parco attrezzato "La Ressia" e il parco attrezzato del PRU Ivrea)
- Bonifica delle discariche
- Allontanamento delle attività produttive in contrasto con le finalità del Piano
- Recupero ambientale delle aree occupate da impianti di trasformazione inerti



- Rimodellamento dei bacini delle ex cave
- Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali continui sulle due sponde.
- Trasferimento dei campi nomadi (Strada dell'Aeroporto e via Lega) all'esterno del Piano d'Area, in quanto la presenza di tali strutture è incompatibile con gli obiettivi del Piano.

Interventi sul margine dell'edificato

- Ridefinizione e riqualificazione del margine dell'edificato a nord di via Reiss Romoli nel tratto tra il ponte di strada dell'Aeroporto e il ponte della Superstarda di Caselle, rivolto verso il paesaggio agrario e fluviale e caratterizzato da una successione di aree industriali e discariche dismesse e insediamenti produttivi con impianti in attività.

Il margine presenta elementi di criticità sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista paesaggistico. Gli interventi dovranno fornire adeguate risposte in merito ai seguenti elementi:

- L'orlo del terrazzo fluviale
- L'affaccio del margine urbano: rilevati, fabbricati, muri di contenimento e recinzioni dei fabbricati industriali e delle aree di pertinenza
- I rilevati delle discariche
- La scarpate delle strade
- Le sponde del lago Bechis con particolare riguardo alla sponda sud

Interventi nel parco attrezzato

- La riqualificazione del margine verrà attuata con la realizzazione del parco attrezzato "La Ressia", che costituisce la struttura di connessione lungo il perimetro dell'affaccio urbano ed elemento di raccordo tra edificato e aree agricole e fluviali. Il parco attrezzato si sviluppa all'interno degli ambiti n. 5, 8 e 4, dal ponte della Strada dell'aeroporto al ponte della Superstrada per Caselle, ed è suddiviso in tre settori : est, centrale e ovest. (si veda la scheda progettuale : Struttura del parco attrezzato "La Ressia")

- Gli interventi di riqualificazione dovranno correlarsi con le destinazioni d'uso e gli interventi previsti dal PRGC e dagli strumenti attuativi (PERA) per le e aree esterne al territorio del Piano d'Area, ma adiacenti allo stesso, in particolare :

- - Sponda sud del lago Bechis
- - Stabilimento dismesso Teksid - Rifometal
- - Inceneritore Stureco
- - Area Cimi.Montubi
- - Stabilimento SILO
- - Stabilimento SIO

- La riqualificazione delle aree in sponda destra e sinistra della Stura intercluse tra il ponte della ferrovia e corso Vercelli, verrà attuata con la realizzazione del parco attrezzato " Vecchio Ponte". Verrà recuperato e integrato nel disegno del parco attrezzato il tracciato ferroviario abbandonato e il ponte dismesso delle FS da utilizzare come collegamento ciclo-pedonale fra le due sponde.

- Tra il ponte di corso Vercelli e corso G.Cesare e sulle sponde della Stura (destra e sinistra) è prevista la realizzazione di un parco attrezzato. In linea generale si assumono le indicazioni del Piano di Recupero Urbano (PRU) del quartiere Ivrea.

- All'interno dei parchi attrezzati saranno ammessi in generale i seguenti interventi:

- - Viabilità ciclo-pedonale
- - Viabilità veicolare limitatamente a quella di servizio alle attrezzature
- - Aree di parcheggio di attestamento limitatamente alle aree indicate negli schemi grafici
- - Attrezzature sportive di piccole dimensioni e di modesta estensione
- - Aree di sosta attrezzate per la fruizione della fascia fluviale e delle sponde della Stura
- - Chioschi ed edicole per piccole attività commerciali



Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla realizzazione di fasce boscate, filari di alberi, siepi, con specifica funzione di barriere fonoassorbenti.

- Le tipologie edilizie, le caratteristiche costruttive e dei materiali impiegati dovranno essere valutate in relazione ai seguenti aspetti :

- - La salvaguardia dei valori storico ambientali
- - Le attività previste nelle aree adiacenti
- - Le destinazioni previste nell'ambito

Le strutture e le attrezzature dovranno essere realizzate con una immagine fortemente determinata dalla natura del luogo e realizzate con una forte integrazione con il paesaggio .

Gli interventi floristico vegetazionali

Premesso che il territorio del Piano d'Area risulta completamente intercluso da importanti infrastrutture di trasporto ed insediamenti industriali, fatta eccezione per la quasi-continuità esistente nella fascia fluviale, gli interventi floristico-vegetazionali, dovranno attenersi prioritariamente alle seguenti indicazioni generali:

- Le scelte vegetazionali, intese sia come individuazione delle specie, che di distribuzione sul territorio, dovranno essere tali da far sì che la componente vegetale introdotta e/o conservata e valorizzata rappresenti l'elemento caratterizzante del recupero ecologico e di tipicità dei sub-ambiti;

- Nelle zone a prevalente naturalità (N3), ed in particolare nella F.P.F., la vegetazione arbustiva ed arborea dovrà essere quella naturalmente presente o appartenente alla vegetazione potenziale dell'area. La vegetazione erbacea non dovrà essere oggetto di semina diretta, ma l'affermazione dovrà avvenire spontaneamente, favorita e guidata da interventi di stabilizzazione del suolo (scarpate) e di evoluzione controllata degli strati di vegetazione soprastante.

- Nel parco attrezzato (aree attrezzate, aree attrezzate per lo sport, ecc., aree pic-nic, attestamenti veicolari e parcheggi) e negli interventi di mitigazione dell'impatto visivo di manufatti, dovrà essere privilegiato l'impiego di specie arboree ornamentali sistematicamente affini a quelle spontanee presenti o potenziali.;

- Le conifere e le specie sempreverdi arboree potranno essere utilizzate esclusivamente per singoli e limitati interventi di completamento dell'arredo arboreo di aree verdi attrezzate;

- Il bosco planiziale con radure deve intendersi come un'unità di paesaggio in cui la vegetazione arborea ed arbustiva rappresenta la matrice e le radure ne costituiscono le macchie, senza che si verificano situazioni di frammentazione. La costituzione del bosco deve avvenire nel rispetto dei seguenti rapporti:

- la superficie complessiva delle radure non deve eccedere il 30% della superficie dell'unità a bosco planiziale;

- le singole aree a radura devono essere intercalate da significative fasce boscate e non affacciarsi sul perimetro esterno dell'unità boschiva;

- il bosco planiziale si considera fitto quando l'area di insidenza è > del 50% della superficie boscata netta;

- L'uso di alberature a filari (singoli e doppi) sarà possibile laddove essi rappresentano già elementi evidenti del territorio e comunque nelle zone a maggiore antropizzazione e, nelle aree agricole, in accostamento con viabilità interpodereale e linee di confine;

- Le siepi, dovranno essere costituite con essenze prevalentemente autoctone, tenute in forma libera e realizzate con criteri distributivi tali da esaltarne al massimo la funzione ecologica.

- Nella realizzazione delle aree attrezzate dei parchi, dei giardini, delle perimetrazioni (recinzioni), ecc., dovrà essere privilegiato l'uso di essenze appartenenti alla flora locale; l'inserimento, mai prevalente, di altre specie ornamentali potrà essere effettuato nel rispetto degli specifici valori paesistici e delle aree naturali contigue.

Interventi nelle fasce fluviali

Il presente Piano individua nella fascia B di esondazione la Fascia di Pertinenza Fluviale (F.P.F.).

In generale, salvo dove specificato nelle schede dei sub-ambiti, per gli interventi all'interno delle Fascie Fluviali, valgono le norme di attuazione del "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali"



emanate dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, che individuano gli interventi consentiti e vietati rispettivamente nella Fascia A di deflusso della piena, B di esondazione, e C area di inondazione per piena catastrofica.

Interventi di sistemazione idraulica

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, indica con un apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra fascia A e Fascia B" le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio. A opere realizzate, i confini della fascia B si intenderanno definiti dal margine dell'opera idraulica eseguita.

Negli schemi grafici dei sub-ambiti sono riportati gli interventi previsti dal Piano Stralcio delle fasce Fluviali. Per le opere di sistemazione e difesa idraulica valgono le Norme di Attuazione del Piano d'Area contenute all'art.3.1

Interventi di bonifica

Per la definizione degli interventi di bonifica da realizzarsi nei sub-ambiti definiti dal Piano d'Area e compresi nel P.E.R.A., sarà necessario, in fase di predisposizione di tale strumento, effettuare una serie di indagini per individuare le sorgenti di contaminazione dell'aria, del terreno e delle acque (falda, laghi e Stura) con l'obiettivo di predisporre un'analisi del rischio riguardante le passività ambientali presenti sul territorio, secondo la metodologia del "doppio filtro" prevista dalle "Linee guida per gli interventi di bonifica di terreni contaminati" della Regione Piemonte.

La metodologia per l'analisi del rischio prevede le seguenti fasi:

- - formulazione del problema e creazione del modello concettuale di analisi del rischio;
- - valutazione della massima esposizione accettabile e dell'esposizione effettiva dei recettori;
- - quantificazione del rischio;
- - eventuale determinazione degli obiettivi specifici del sito basati sull'analisi del rischio.

Per gli interventi di bonifica, valgono inoltre, le procedure e gli indirizzi contenuti nei seguenti decreti:

- Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (Ronchi) - Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio.

- Decreto Legislativo 8 novembre 1997, n. 389 (Ronchi bis) - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di rifiuti, di rifiuti pericolosi, di imballaggi e di rifiuti di imballaggio.

Inoltre dovranno essere rispettati, al momento della loro entrata in vigore, gli indirizzi contenuti nel regolamento attuativo dell'art.17 del D.L. 22/97 (Ronchi) in corso di elaborazione.

Interventi di recupero ambientale

Per gli interventi di recupero ambientale, in generale si rimanda agli indirizzi contenuti nei "Criteri tecnici per l'individuazione ed il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri, procedura amministrativa per la concessione di contributi regionali" (L.R. 2 novembre 1982, n.32 artt.2 e12) approvati con D.C.R. 31 luglio 1991, n.250-11937 e modificati con D.C.R. del 2 aprile 1997, n.377-4975.

Interventi di abbattimento acustico

Per gli interventi di abbattimento acustico, valgono le procedure e gli indirizzi contenuti nella L. 447 del 26/11/1995 (Legge quadro sull'inquinamento acustico e DPCM 14/10/1997). In relazione alla normativa vigente e, in attesa delle normative regionali e comunali in materia di zonizzazione, e classificazione di cui agli artt. 6 e 7, in fase di progettazione degli interventi, all'interno del territorio di competenza del Piano d'Area dovranno essere definite:

- - le fasce di transizione a graduale attenuazione sonora;
- - la localizzazione delle attività nel territorio, in relazione alle sorgenti di rumore;



- - gli interventi necessari all'attenuazione delle immissioni.

Inquinamento elettromagnetico

Dovranno essere valutati gli eventuali effetti, dell'inquinamento elettromagnetico dovuti alla presenza sul territorio, dell'elettrodotto che alimenta l'industria S.I.O. e che attraversa il territorio interessato dal Piano d'Area. Dovranno essere determinati:

- - il livello del campo magnetico (intensità di corrente trasportata dai conduttori), e il tempo di esposizione a cui sono esposti gli utenti e definiti;
- - i criteri di intervento per minimizzare i danni alle persone, ovvero le limitazioni d'uso delle aree immediatamente prossime al tracciato dell'elettrodotto;
- - gli eventuali interventi necessari per limitare gli effetti dell'elettromagnetismo (interramento parziale o totale della linea).